ULTIMA EDIZIONE — NUOVA EDIZIONE — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 128
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

OMAGGIO
2-3-1955
L. 25 (sped. in abb.)

INSERZIONI: R.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-092, 90-800, 55-901. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 400 in linea) - Rel. chiesa e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. vedi rubrica. - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/5801): Italia: anno L. 6800, semestre L. 3500, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5800, trimestre L. 3700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

# Dieci anni di Repubblica

**Imponente celebrazione a Roma - Il Capo dello Stato e le più alte autorità assistono alla parata militare acclamati da una folla enorme - L'omaggio al Milite Ignoto**

ROMA, sabato sera.

Gronchi e le altre massime autorità dello Stato hanno presenziato stamani, in via dei Fori Imperiali, alla grandiosa parata militare con la quale è stato celebrato solennemente il decimo anniversario della Repubblica.

Da tutte le caserme di Roma si svegliò e sfilò a sassi presto. La città ancora dormiva, quando i primi reparti hanno cominciato a schierarsi lungo via delle Terme di Caracalla e via Cristoforo Colombo.

Il Presidente della Repubblica è disceso dal Quirinale alle 9 in punto. La macchina nella quale egli aveva preso posto insieme al ministro della Difesa, on. Taviani, e al suo consigliere militare gen. Roda, era preceduta e seguita da drappelli di corazzieri in alta uniforme. Una folla enorme contenuta dietro le transenne sistemate ai margini di via Quattro Novembre e di Piazza Venezia ha acclamato a lungo il Capo dello Stato che agitava la mano in segno di saluto.

Dopo aver salito la scala del Vittoriano, per rendere omaggio al Milite Ignoto, Giovanni Gronchi ha passato in rassegna le truppe allineate per vari chilometri. Tornato in via dei Fori Imperiali, egli ha preso posto nella tribuna d'onore insieme alle più alte autorità dello Stato ed al Corpo diplomatico.

Ventiquattro bandiere, novemila uomini, 150 mezzi corazzati, 100 cannoni, altrettanti mezzi blindati e cingolati, 350 cavalli e 300 autocarri si erano disposti a sfilare centomila persone. Ha aperto la sfilata il comandante della truppa, generale di Corpo d'Armata Alessandro Alberti, seguito dal comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, della Fanteria divisionale e delle varie unità.

Prima a comparire sulla sfondo del Colosseo sono state le compagnie delle scuole militari della Nunziatella di Napoli, dell'Accademia di Modena, di quella navale di Livorno, dell'Accademia aeronautica di Nisida, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, dei paracadutisti, e poi i vari reparti del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, del 17° Reggimento di Fanteria della Scuola piloti, trasmissioni e motorizzazione, dei battaglione della Guardia di Finanza, uno di agenti di Pubblica Sicurezza.

Quest'anno, per la prima volta, da quando sono stati trasferiti nuovamente a Roma, i Bersaglieri non hanno fatto partecipare alla rivista un semplice battaglione, ma l'intero 1° Bersaglieri. I fanti piumati, che hanno effettuato il percorso a passo di corsa, sono stati, come sempre, fra i più applauditi. Subito dopo, sono passati gli squadroni a cavallo, i reparti motorizzati, quelli corazzati, con i carri armati, e infine i reparti della Croce Rossa e dei vigili del fuoco.

Durante la grande parata, gli aerei da combattimento dell'Aeronautica e quelli a reazione, di ultissimo tipo, sono passati ripetutamente sulla via dei Fori Imperiali, a bassa quota, come scorta ideale per le truppe del nostro Esercito Italiano.

## Telegramma a Gronchi del Presidente Voroscilov

MOSCA, 2 marzo.

L'Agenzia «Tass» annuncia che il maresciallo Voroscilov, Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, ha diretto al Presidente Gronchi, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana, un telegramma in cui il Soviet, tra l'altro: «Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS si dichiara fermamente certo che il miglioramento e lo sviluppo dei rapporti tra l'Unione Sovietica e l'Italia contribuiranno ad elevare sempre attenuare la tensione internazionale e ad effettivamente rafforzare la pace nel mondo intero, il che risponde in pieno alle aspirazioni di tutti i popoli pacifici».

# Il Capo di Repubblica sorpreso in treno

## *IL CAPO DELLA JUGOSLAVIA GIUNGE OGGI A MOSCA*

## *Fra il maresciallo e l'ex-ministro sovietico degli Esteri correvano cattivi rapporti: nel 1953 vi era stato fra i due un aspro scambio di accuse - A* **Belgrado** *l'allontanamento di Molotov viene giudicato "il più importante passo di Kruscev per fare piacere a Tito„ - A* **Washington***: "Il clamoroso siluramento rappresenta un altro segno dell'eliminazione della «vecchia guardia» stalinista„ - A* **Parigi***: "Le dimissioni erano previste fin dal giorno della morte di Stalin„*

# la notizia del «sacrificio» di Molotov

MOSCA, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica federale jugoslava, arrivato stasera a Mosca, arriva nella capitale sovietica con un dono speciale nel pomeriggio di oggi, esatto a mezzo di 24 ore di distanza dalla sensazionale notizia che sull'altare della direzione collettiva e per propiziare il e compagno jugoslavo», un'altra vittima della stalinismo è stata immolata: il ministro degli Esteri sovietico Molotov, delegato e il Primo del NIET», colui che nel 1948 aveva, insieme a Stalin, firmato la bolla di condanna e dell'espulsione dal Cominform del «Tresca» jugoslavo Tito.

Gli osservatori occidentali sono dell'opinione che la sostituzione di Molotov è stato il gesto più grandioso e spettacolare che gli attuali capi sovietici abbiano compiuto al fine d'incrementare la campagna per i buoni rapporti con la Jugoslavia.

Tito ha appreso la notizia del siluramento di Molotov dalla radio installata sul suo treno: egli ha accolto in silenzio il comunicato, della «Tass», pel ha scosso il capo. Sembra che la destituzione del suo avversario lo abbia eccessivamente stupito. Con i suoi collaboratori si è poi ritirato nel salotto presidenziale ed ha discusso a lungo.

Durante gli undici giorni di permanenza nell'Unione Sovietica, il Presidente jugoslavo avrà una serie d'incontri con i leaders sovietici, visiterà Mosca ed i suoi dintorni e si recherà in viaggio sul corso di maggiore importanza. Dopo il suo arrivo nella capitale (previsto per le 17 circa) egli si recherà in un corteo di macchine al Cremlino per rendere la visita di ammenità al Presidente dell'U.R.S.S. maresciallo Voroscilov.

Le visite ufficiali al Primo ministro Bulganin ed al Segretario generale del P. C. Kruscev sono state fissate per lunedì.

I colloqui ufficiali inizieranno il giorno successivo, martedì 3 corr. Il giorno 7 (giovedì pel. Tito ripartirà per il suo giro nell'Unione Sovietica; rientrerà a Mosca e dopo tre giorni prenderà la via del ritorno in Jugoslavia. Egli è accompagnato dalla propria consorte e da un gruppo di alti funzionari

Ogni tutti i giornali sovietici sono usciti con la fotografia del Presidente della Repubblica federale jugoslava stampata in prima pagina, e corredata di un'ampia biografia.

L'organo del Partito comunista sovietico «Pravda» (diretta ancora da Scepilov, il primo ministro degli Esteri), reca infine un articolo del vice-Presidente della Repubblica jugoslava Edvard Kardelj in cui l'autore mette in evidenza la «parte di guida» rivestita alla Lega dei Comunisti jugoslava nella costruzione del Socialismo».

Molotov nel settembre del '55 all'Assemblea dell'O.N.U.

## A Parigi si attendono sviluppi della situazione

PARIGI, sabato sera.

Nessuna sorpresa si è verificata nei circoli diplomatici francesi per le dimissioni di Molotov, che erano attese già da tempo, se non addirittura dalla morte di Stalin. Comunque a Parigi si sottolinea che l'annunzio delle dimissioni è stato dato proprio alla vigilia dell'arrivo di Tito a Mosca: di qui la facile illazione che in modo il Cremlino, non dimentico che le accuse del 1948 contro il leader jugoslavo furono firmate da Stalin e da Molotov, abbia voluto compiacere Tito con un gesto che sicuramente sarà gradito al dittatore di Belgrado. «Non ci resta ora che attendere gli sviluppi della situazione», ha dichiarato un portavoce ufficiale.

Le emittenti di Berlino Est, Budapest e Praga hanno trasmesso un breve annunzio in proposito, senza però farlo seguire da commenti.

## A BELGRADO: grande sensazione

Belgrado, sabato sera.

«La notizia delle dimissioni di Molotov, annunziate alla vigilia dell'arrivo a Mosca del presidente jugoslavo Tito, ha provocato a Belgrado una grande sensazione. È note che la jugoslavia non matrice stoppato per Molotov a causa del ruolo sostenuto da questi durante il regime stalinista e specialmente per la campagna anti-Tito da lui condotta dal 1948 in avanti. Ma comunque nessuno a Belgrado si aspettava che le sue dimissioni potessero essere fatte coincidere con la visita del Presidente jugoslavo.

Secondo gli osservatori stranieri, Mosca ha compiuto questa importante mossa per compiacere Tito. Quegli stessi osservatori hanno ricordato gli sforzi compiuti da parte che si verificarono fra Tito e Molotov nel 1948. Ciò accadde mentre la polemica sulla politica del Kominformia nei rapporti russo-jugoslavi era in piena sviluppo. In un discorso pronunciato a Praga dinanzi ai membri del Soviet supremo, Vyacheslav Molotov, che ha dovuto essere dimenticato che la Jugoslavia si era staccata dalla via seguita dai Paesi dell'Europa orientale, si era spinto a in termini quindi mai visti di dichiarare che il Parlamento jugoslavo che l'intervento di Tito, che aveva ordinato per alterare la vera realtà dei fatti.

I circoli belgradesi dicono che il discorso di Molotov degli Esteri sovietico Scepilov ricordava che quest'ultimo, allorquando accompagnò, l'ospite sovietico, Bulganin e Kruscev nella loro visita in Jugoslavia, lasciò un'ottima impressione sui capi jugoslavi.

In conclusione, a Belgrado si considerano le dimissioni di Molotov come un altro segno del fatto che i sovietici stanno facendo sul serio per ciò che riguarda l'eliminazione, o almeno l'accantonamento, di tutti coloro che più collaborarono con Stalin in politica interna e in politica estera. L'allontanamento di Molotov appare a Belgrado il più importante passo sovietico a destinato a far piacere al Maresciallo e viene giudicato tale anche e soprattutto dagli osservatori della D.C. che si riunisce oggi per la posizione politica elettorali sono già ben delineate. Anche nell'ambito della D.C. vi sono forti correnti che premono sulla segreteria l'asse della maggioranza nel senso opposto. La corrente detta della «base» si è pronunciata per la collaborazione col P.S.I., in una riunione tenuta a Firenze sotto la presidenza del sen. Fanfani. Anche nella corrente dei «Cittadini» vi sono forti correnti che vogliono accentuare molto dissidi, fra i quali la discussione denuncia della politica di Scelba (ex-ministro, colleghi Prime Ministro) favorevole alla sua proposta di un «blocco» di centrismo a danno dell'intesa presente. Nel 1953 vennero nominato membro candidato dell'Accademia delle scienze dell'URSS, relativamente all'economia, alla storia e alla giurisprudenza.

Parlando a numerose trattative internazionali, e fu a questo proposito che si distinse nel campo della politica estera. Egli infatti, due anni fa, accompagnò il Primo Kruscev a Pechino, dove svolse un ruolo importante nei negoziati con i dirigenti della Cina. Lo scorso anno si recò a Belgrado con la delegazione sovietica diretta da Kruscev: si crede che la sua persona sia rimasta subito gradita a Tito e ai capi jugoslavi, e si ricorda che sua moglie, Molotova «tito-è-tito» e di Maresciallo.

Molto scarsa estate, ormai impegnato a fondo nelle sviluppo della situazione internazionale, Scepilov fu capito al Cairo del primo ministro Nasser. Nello stesso anno due fatti lo misero in evidente posizione di primo piano: l'insegnamento dell'Ordine di Lenin e la presentazione da lui fatta al Soviet Supremo, di un appello in favore della pace ai Parlamenti di tutto il mondo.

Poco dopo venne nominato presidente della Commissione Esteri nel Soviet di molte nazionalità dell'URSS: da quel momento egli ambienti diplomatici si è visto in Dmitri Scepilov come al più quotato e probabile successore di Molotov. All'ultimo congresso del P.C., tenuto a Mosca nel febbraio dell'anno, il suo nome ritì venuto riconosciuti con Polonia a membro aggiunto del Presidium del partito e a membro della Segreteria: divenuto quindi, palesemente, uno dei quindici uomini che reggono le sorti della Russia.

Da questa posizione di Dimitri Scepilov, nuovo ministro degli Esteri sovietico

Il Capo dello Stato nel giardino del Quirinale durante il ricevimento offerto ai membri del Corpo diplomatico per l'anniversario della Festa della Repubblica

# Chi è Scepilov

**Sei anni fa era un oscuro funzionario governativo - Da direttore della "Pravda„ a consigliere di Kruscev - La sua amicizia con Tito e un colloquio a Belgrado nel '55**

Vienna, sabato sera.

*Dimitri Scepilov ha 49 anni* e è un «uomo nuovo» della nuova generazione. Si mise in evidenza fra i dirigenti dell'URSS all'inizio del 1950, quando gli venne affidato un ufficio governativo di propaganda. Nel 1952 assunse la direzione della Pravda. In questo periodo Scepilov si recò molto dicesti, fra i quali la discussione denuncia della politica di Scelba (ex-ministro, colleghi Prime Ministro) favorevole alla sua proposta di un «blocco» di centrismo a danno dell'intesa presente. Nel 1953 venne nominato membro candidato dell'Accademia delle scienze dell'URSS, relativamente all'economia, alla storia e alla giurisprudenza.

Parlando a numerose trattative internazionali, e fu a questo proposito che si distinse nel campo della politica estera. Egli infatti, due anni fa, accompagnò il Primo Kruscev a Pechino, dove svolse un ruolo importante nei negoziati con i dirigenti della Cina. Lo scorso anno si recò a Belgrado con la delegazione sovietica diretta da Kruscev: si crede che la sua persona sia rimasta subito gradita a Tito e ai capi jugoslavi, e si ricorda che sua moglie, Molotova «tito-è-tito» e di Maresciallo.

Molto scarsa estate, ormai impegnato a fondo nello sviluppo della situazione internazionale, Scepilov fu capito al Cairo del primo ministro Nasser. Nello stesso anno due fatti lo misero in evidente posizione di primo piano: l'insegnamento dell'Ordine di Lenin e la presentazione da lui fatta al Soviet Supremo, di un appello in favore della pace ai Parlamenti di tutto il mondo.

Poco dopo venne nominato presidente della Commissione Esteri nel Soviet di molte nazionalità dell'URSS: da quel momento egli ambienti diplomatici si è visto in Dmitri Scepilov come al più quotato e probabile successore di Molotov. Al congresso del P.C., tenuto a Mosca nel febbraio dell'anno, il suo nome venne riconosciuti con Polonia a membro aggiunto del Presidium del partito e a membro della Segreteria: divenuto quindi, palesemente, uno dei quindici uomini che reggono le sorti della Russia.

Da questa posizione di Dimitri Scepilov, nuovo ministro degli Esteri sovietico, è stato chiamato a Mosca, dove ha ricoperto la carica di direttore della Pravda, e è stato fatto assunti personaggi in vista, fra i quali il ministro degli Esteri sovietico, Dm